

Il complesso dell'Expo 1938 di Trois-Rivières (Québec, Canada). Un laboratorio per riabitare il Moderno

The Expo 1938 Complex in Trois-Rivières (Québec, Canada). A Laboratory for Reinhabiting Modernity

Fabio Sedia | fabio.sedia@arc.ulaval.ca

École d'architecture, Université Laval

François Dufaux | francois.dufaux@arc.ulaval.ca

École d'architecture, Université Laval

Abstract

The 1938 Provincial Exhibition in Trois-Rivières is a rare example of a modern ensemble designed for a regional collective event in Canada. Long neglected in critical discourse, the site reveals traces of transformation, abandonment, and adaptive reuse that have altered its original unity while demonstrating the resilience of modern architectural languages. This paper offers critical reading based on archival, iconographic, and in situ research to reconstruct the site's evolution and identify typological continuities. Special focus is given to the design studio *Re-Habiter l'Expo*, which explored heritage reactivation through stratigraphic analysis, identity values, and hybrid conservation and design methods. The case challenges conventional restoration theory, proposing new strategies for fragile modern architectures that balance memory and collective appropriation. From this peripheral context, broader insights emerge for the Canadian and international debate on modern heritage conservation.

Keywords

Resilient Modernity, Architectural Heritage, Design Pedagogy, Historical Analysis, Methodological Innovation.

Introduzione

Questo contributo presenta risultati provvisori di una ricerca sul Parc de l'Exposition di Trois-Rivières, svolta nell'atelier Projets de conservation et restauration della Scuola di Architettura dell'Università Laval. L'atelier ha costruito un atlante analitico del sito per orientare strategie di riuso coerenti con l'identità moderna dell'insieme. La scelta di un'area espositiva risponde a una ragione disciplinare: tra fine Ottocento e secondo dopoguerra le esposizioni hanno agito da dispositivi di urbanizzazione e vettori di una grammatica spaziale moderna, rendendo leggibili i rapporti tra suolo e volume, percorsi e soglie, uso collettivo e apparati tecnici¹. Il complesso di Trois-Rivières ne è parte ed è riconosciuto nel Répertoire du patrimoine culturel du Québec per valore testimoniale e architettonico, con edifici e manufatti ancora in situ. Nel 1938 Jules Caron trasforma la fiera agricola in un organismo urbano Moderno con asse principale, spazi aperti gerarchizzati, padiglioni a bassa altezza e un linguaggio unitario di cemento intonacato, coperture piane e finestre a nastro². Le schede provinciali relative a piscina, Porte Pacifique-Duplessis e Bâtisse industrielle ne confermano cronologia e caratteri, collocando il caso nella Modernità interbellica compiuta nel secondo dopoguerra³.

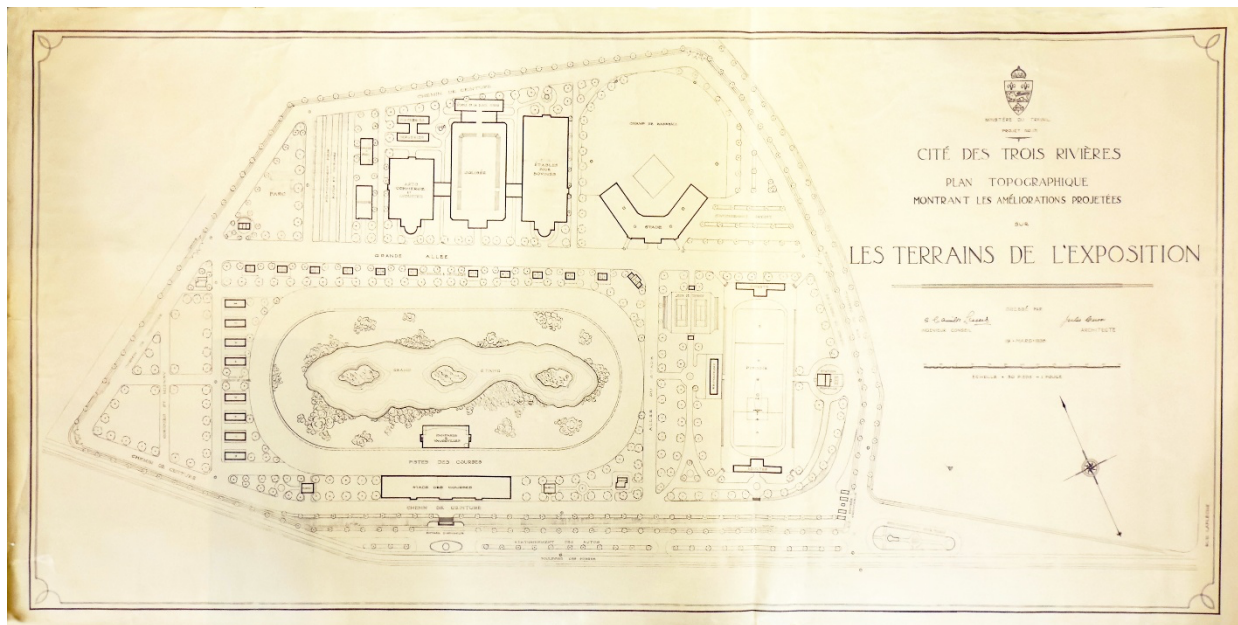


Fig. 1 Jules Caron, Les terrains de l'Exposition, planimetria topografica con miglioramenti progettuali (1938) © Bibliothèque et Archives nationales du Québec, Centre d'archives de Trois-Rivières, Fonds Jules Caron.

Fonti e metodo

La ricerca si appoggia su un nucleo coordinato di fonti: archivi primari come il fondo dell'architetto Jules Caron e la documentazione dell'Expo di Trois-Rivières, le schede del Répertoire du patrimoine culturel du Québec per cronologie, attributi e stati di conservazione, la letteratura storico-critica sulla patrimonializzazione del Novecento, oltre ai materiali prodotti in aula e alle comunicazioni municipali più recenti che ancorano l'analisi al quadro amministrativo vigente. Il metodo adottato dall'atelier è scandito in tre fasi integrate. Nella Documentazione si raccolgono e si normalizzano mappe, piante, fotografie ed elaborati d'archivio riportandoli a un unico sistema metrico e georeferenziato; il ridisegno critico vettorializza e riallinea le fonti, controlla scale e deformazioni e ricostruisce tracciati e misure in tavole comparabili. Questa base coerente consente confronti attendibili tra assetto originario, trasformazioni e stato attuale e struttura il database per scale con metadati su provenienza e attendibilità. La fase di Lettura e interpretazione opera per sovrapposizioni selettive degli strati temporali, facendo emergere invarianti morfologiche, varianti tipologiche e soglie di trasformazione; l'atlante multilivello che ne risulta è un dispositivo analitico che traduce le evidenze in regole operative e indicatori di valutazione già calibrati sui vincoli tecnici e gestionali. La fase di Progetto assume tali regole come matrice decisionale, definendo scenari di riuso coerenti con l'identità moderna dell'insieme e con le esigenze contemporanee, verificati per scale mediante tavole comparative, modelli e protocolli operativi con attenzione a reversibilità, manutenzione e governance.

L'Expo 1938 di Trois-Rivières

Le esposizioni agricole hanno accelerato la modernizzazione materiale ed estetica trasferendo alla città ordinaria

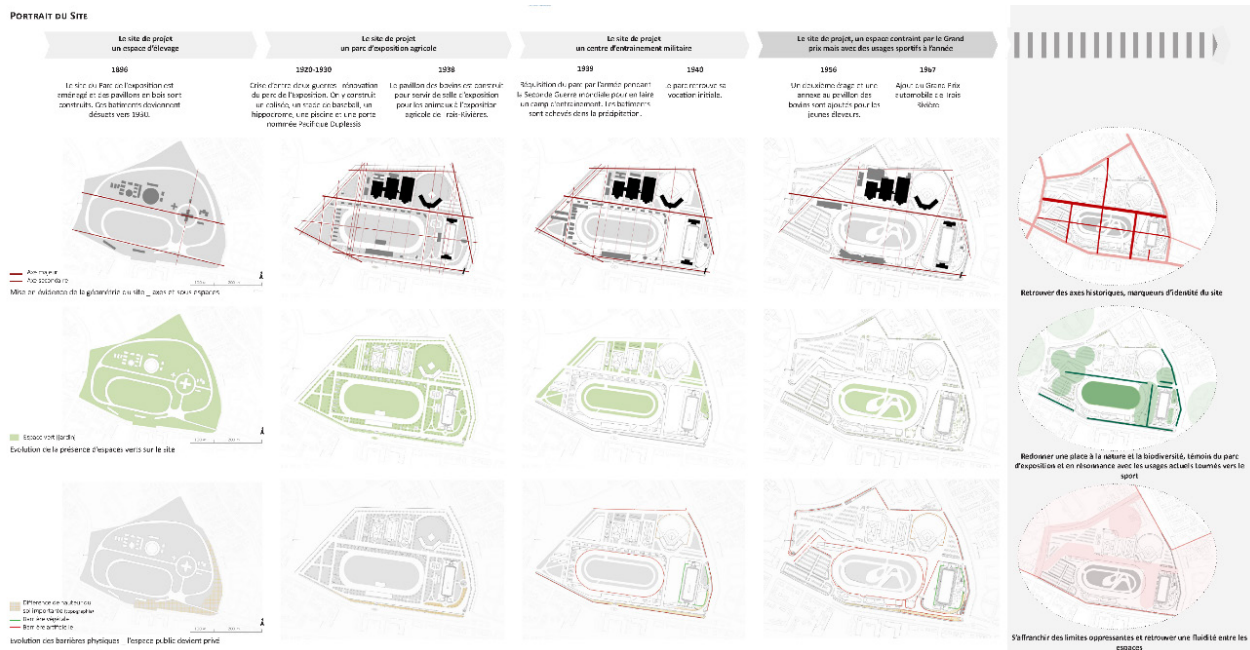


Fig. 2 Trois-Rivières, Parc de l'Exposition, analisi della geometria del sito e trasformazioni (elab. L. Comet Picat, R. Deschênes, J. Lamon, M. Morel, P. Suprano 2024).

una grammatica di assi, percorsi coperti, esplanade e padiglioni modulari. In Québec i parchi dell'Expo funzionano come laboratori urbani in cui questa grammatica orienta l'uso collettivo e a Trois-Rivières rilievi e sovrapposizioni cartografiche confermano che l'impianto definito tra 1938 e 1939 resta riconoscibile e operativo. Il piano alle spalle del centro storico ospita l'esposizione agricola e industriale dal 1896 e con il cantiere del 1938 compie un salto di scala. La scelta del sito aggancia il parco a un asse di penetrazione verso il territorio e ristrutturata il rapporto tra città e paesaggio. All'interno il disegno adotta una maglia regolare con un asse centrale tipo boulevard, la Grande Allée, che ordina percorsi, colloca gli edifici e scandisce una sequenza di soglie. Intorno a questo dispositivo si organizzano tre figure di spazio aperto che danno ritmo e uso quotidiano al complesso: un'esplanade civica per arrivi, soste e attese, una trama di giardini lineari che assicura continuità e ombra, corti di prossimità a servizio dei padiglioni per bilanciare interno ed esterno. I manufatti principali traducono il lessico Moderno in una sintassi coerente. La Porte Pacifique-Duplessis introduce al parco con un gesto art déco misurato e con un programma iconografico che nel cemento richiama produzione agricola, industria e infrastrutture energetiche. I padiglioni della piscina lavorano su soglie e piani orizzontali con coperture piane e cornici sottili. La Bâtisse industrielle e il padiglione dei bovini rendono leggibile in pianta e in alzato una modularità di luci e interassi predisposta a ibridazioni d'uso. Il Colisée, lo stadio e l'ippodromo completano il sistema sportivo e civico con volumi compatti e accessi in dialogo con la spina principale. Nel secondo dopoguerra le trasformazioni introducono discontinuità. La centralità dell'auto riduce la continuità pedonale e ciclabile e nuovi apparati permanenti sui parterre e sui margini indeboliscono la gerarchia degli spazi aperti. La lettura stratigrafica mostra tuttavia la tenuta dell'orditura di base. L'asse resta leggibile, le campate dei portici possono essere riprese, la



Fig. 3 Trois-Rivières, veduta urbana (foto Armour Landry 1965 circa) © Bibliothèque et Archives nationales du Québec, Archives nationales à Montréal, fonds Armour Landry, 06M P97 S1 D6884-6887.



Fig. 4 Trois-Rivières, Parc de l'Exposition, Pavillon de la Vacherie, vedute esterne (foto F.Sedia 2024).

sequenza degli spazi aperti mantiene potenzialità operative. Le comunicazioni municipali più recenti convergono su una riattivazione dell'area con un mix di sport, tempo libero, commercio e residenza e confermano la centralità del sito nel lungo periodo di sviluppo urbano di Trois-Rivières⁴.

Quadro operativo

L'atelier Re-Habiter l'Expo ha saldato conoscenza tipologica e decisione progettuale, trasformando il lavoro in un atlante multilivello su tre scale capace di orientare scelte concrete. Alla scala urbana ha ricostruito il rapporto tra parco e città con l'individuazione di connessioni mancate e di punti per la riapertura dei margini, così da ristabilire continuità e accessibilità. Alla scala del parco ha riportato in evidenza la gerarchia degli spazi aperti misurando continuità, capacità d'ombra e qualità dei drenaggi al fine di ridefinire un sistema parco leggibile e praticabile. Alla scala degli edifici ha analizzato campate, soglie e livelli e ha testato scenari di riuso possibili, verificando compatibilità e reversibilità. Da questo corpus è stato derivato un quadro operativo unitario che ordina priorità e strumenti. La continuità dell'asse è trattata come infrastruttura lenta primaria con attraversamenti frequenti, margini ombreggiati, illuminazione lineare e appoggi per soste e attese. La gerarchia degli spazi aperti è ricalibrata con esplanade, giardini lineari e corti di prossimità. Il disegno del suolo adotta pendenze controllate, soglie leggere e materiali continui che facilitano manutenzione e accessibilità. L'orlo diventa bordo filtrante con varchi regolari e mitigazione della velocità in prossimità degli accessi. Gli interventi edilizi prendono la modularità come metrica e le aggiunte sono asciutte, reversibili e allineate alle campate esistenti. I piani

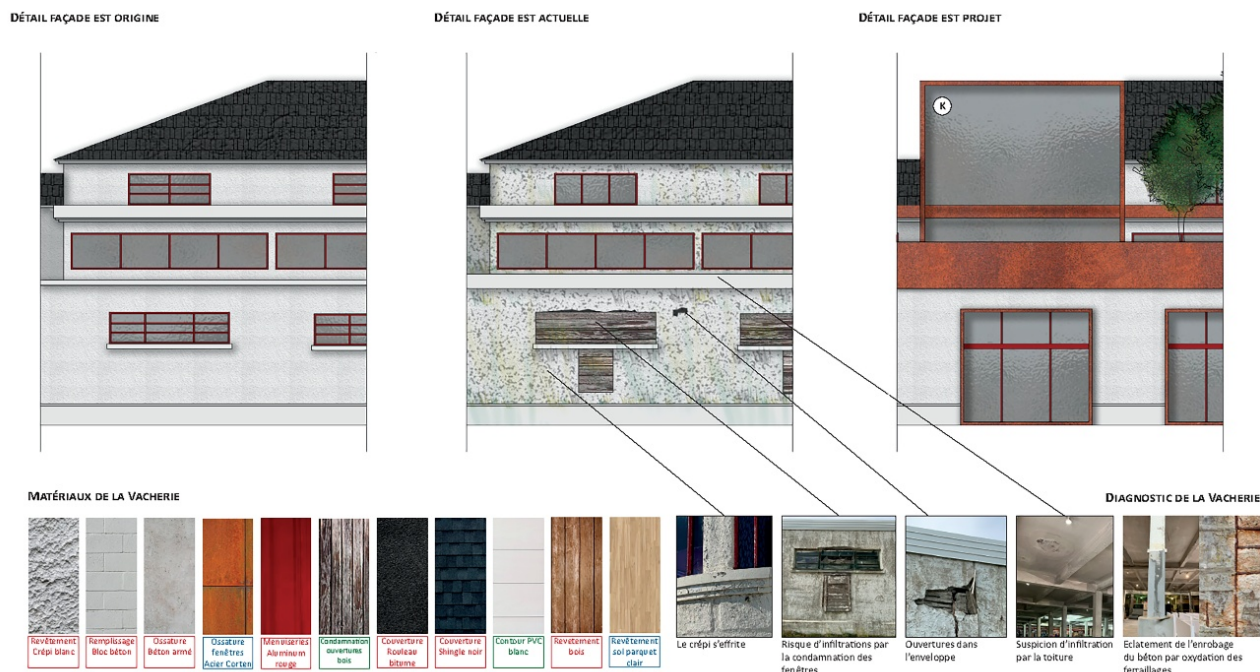


Fig. 5 Trois-Rivières, Parc de l'Exposition, Pavillon de la Vacherie, progetto di restauro dell'involucro (elab. J. Lamon 2024).

terra sono dispositivi porosi con programmi a bassa soglia per sostenere uso quotidiano. La Vacherie è stata assunta come caso guida per verificare coerenza e trasferibilità. La riattivazione delle soglie a piano terreno, l'apertura di un secondo ingresso in asse con la città e la predisposizione di diaframmi leggeri per luce e ventilazione mostrano la possibilità di trasformare il padiglione in nodo civico senza intaccare il codice tipologico. Il controllo degli esiti si affida a indicatori semplici e pubblici come lunghezze pedonali praticabili, percentuali di ombra, numero di varchi per cento metri di bordo e quota di interventi allineati alla maglia strutturale.

Discussione

Il caso di Trois-Rivières mette in luce tre questioni decisive per la conservazione del Moderno in Québec e consente di articolare una linea di lavoro condivisibile. La prima riguarda il rapporto tra identità tipologica e trasformazione d'uso. La stagione moderna ha prodotto non solo oggetti ma sistemi e in questo quadro il restauro non coincide con un ripristino iconografico poiché è un lavoro sulla sintassi dello spazio. L'asse, le campate e i margini hanno una forza di regola che attraversa le stagioni d'uso e gli esiti dell'atelier confermano che un progetto di riuso sostenibile può deformare in modo misurato la forma visibile e mantenere stabile la struttura di relazioni. Questo punto si allinea con pratiche di salvaguardia che privilegiano documentazione accurata, riconoscimento delle invarianti e progettazione di dettagli reversibili⁵. La seconda questione riguarda la fragilità materiale degli apparati moderni e chiama in causa manutenzione e conoscenza tecnica. Le soluzioni costruttive innovative hanno lasciato in eredità manufatti vulnerabili sul piano dei materiali e delle interfacce e la combinazione tra apparati leggeri, coperture piane e impianti distribuiti richiede manutenzione programmata e integrazioni impiantistiche poco invasive. Le linee di lavoro promosse in ambito Docomomo sottolineano l'importanza di una catena di custodia delle informazioni che documenti le scelte e renda replicabili i passaggi. La terza

questione concerne la traduzione delle regole in governance e investe il coordinamento tra soggetti e programmi. Le aree espositive risultano spesso suddivise tra soggetti diversi e tra programmi non sempre allineati e la visione municipale di ridisegno del Parco segnala l'opportunità di una regia che allinei obiettivi patrimoniali e sviluppo urbano. L'atlante elaborato in ricerca può fungere da cornice condivisa e le misure proposte sono semplici e verificabili e possono entrare in strumenti di pianificazione ordinaria⁶.

Bilanci recenti sullo stato del patrimonio Moderno in Québec e in Canada evidenziano la tendenza a considerare ordinari molti insiemi del secondo dopoguerra e a sottovalutarne il potenziale di riattivazione, mentre il lavoro su Trois-Rivières mostra che la costruzione di un lessico pubblico e di un quadro di regole riduce l'arbitrarietà e produce benefici misurabili per comunità e amministrazioni. Sul piano storiografico il progetto del 1938 appare come declinazione regionale di una Modernità che combina figure streamline, apparati porticati, gerarchie dello spazio aperto e uso di calcestruzzo armato e acciaio e questo profilo è coerente con la lettura nazionale della modernizzazione e consente di inserire Trois-Rivières in una geografia ampia che unisce poli maggiori e città medie. L'interpretazione del Moderno come grammatica e non come stile consente di attivare continuità senza immobilismi e apre ad azioni misurate che trasformano senza cancellare.

Conclusioni

L'Expo del 1938 a Trois-Rivières mostra che la conservazione del Moderno può fondarsi su un patto tra conoscenza e progetto. La conoscenza passa da una lettura stratigrafica e da un ridisegno critico per scale che trasformano le fonti in prove comparabili. Il progetto assume la forma di un quadro operativo che rispetta le invarianti e introduce varianti misurate. La continuità dell'asse è trattata come infrastruttura lenta, la gerarchia degli spazi aperti è ricostruita come sistema di esplanade, giardini e corti, l'orlo è trasformato in bordo filtrante, gli interventi sugli edifici adottano campate e interassi come metrica e i dettagli sono progettati per reversibilità e manutenzione. La prospettiva più ampia riguarda la cultura della manutenzione e la tenuta di un insieme Moderno dipende da una cura ordinaria capace di garantire permeabilità, accessibilità, ombra, continuità dei percorsi e leggibilità delle soglie. L'atlante multilivello produce un lessico pubblico e indicatori di controllo integrabili negli strumenti di pianificazione ordinaria. Trois-Rivières fornisce argomenti e metodi per questa agenda e mostra che riabitare il Moderno significa mettere un luogo nelle condizioni di continuare a produrre urbanità con strumenti coerenti con la sua grammatica.

¹ JEAN-CLAUDE MARSAN, *Montréal en évolution*, Montréal, Fides 1974.

² MINISTÈRE DE LA CULTURE ET DES COMMUNICATIONS DU QUÉBEC, *Répertoire du patrimoine culturel du Québec*, voci « Ensemble du parc de l'Exposition de Trois-Rivières », <<https://www.patrimoine-culturel.gouv.qc.ca/rpcq/detail.do?id=174353&methode=consulter&type=bien>> [30 maggio 2025].

³ HAROLD KALMAN, *A History of Canadian Architecture*, 2 voll., Toronto, Oxford University Press 1994.

⁴ MARIO BERGERON, *Changements sociaux et culturels du Québec à Trois-Rivières de 1896 à 2005*, tesi di dottorato, Trois-Rivières, Université du Québec à Trois-Rivières 2006.

⁵ FRANCE VANLAETHEM, MARIE-JOSÉE THERRIEN (a cura di), *La sauvegarde de l'architecture moderne au Québec*, Québec, Presses de l'Université du Québec 2014.

⁶ VILLE DE TROIS-RIVIÈRES, *Vision de redéveloppement du parc de l'Exposition*, documento di pianificazione, Trois-Rivières, [2025], <<https://www.v3r.net/a-propos-de-la-ville/communications/a-la-une/vision-de-redeveloppement-du-parc-de-lexposition>> [09/09/2025].